



**Convegno di EcoOne**  
**Il sistema forestale, modello ecologico di relazionalità in natura**  
Castel Gandolfo, 4 – 6 maggio 2012

## **Destinazione universale delle risorse naturali: il pensiero della Chiesa Cattolica**

**TEBALDO VINCIGUERRA – PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE**  
**5 MAGGIO 2012**

<b>Introduzione .....</b>	<b>2</b>
I.    Il Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace .....	2
II.   La Destinazione universale dei beni .....	3
<b>Approccio dato-compito e le sue implicazioni.....</b>	<b>4</b>
III.  Introduzione alla riflessione .....	4
IV.  Sostenibilità .....	5
a) Risorse lentamente rinnovabili, o suscettibili di rinnovarsi più lentamente rispetto alla domanda umana .....	6
b) Risorse che hanno un ruolo locale e allo stesso tempo globale.....	6
c) Risorse rinnovabili .....	6
V.    Dobbiamo riconoscere che esiste una scala di priorità, e che <i>usi fondamentali</i> di alcune risorse vanno garantiti prioritariamente rispetto ad <i>usi meno necessari</i> .....	7
a) Condizioni di realizzazione odierna del bene comune.....	7
b) Usi/bisogni necessari/essenziali ad una vita dignitosa .....	8
c) Il concetto di <i>sviluppo integrale</i> .....	8
VI.  Come fronteggiare la tendenza <i>responsibility of everybody responsibility of nobody?</i> .....	9
a) Una <i>governance</i> articolata a vari livelli .....	9
b) Educare .....	10
VII.  Riflettere sulle forme di proprietà e adattarle.....	11
<b>Conclusione ed eventuale apertura al dialogo .....</b>	<b>12</b>



## Introduzione

### I. Il Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace

Presentare il Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace (PCGP) mi permetterà di avviarmi verso il tema che mi è stato proposto per questo convegno. Il PCGP *mira a far sì che nel mondo siano promosse la giustizia e la pace secondo il Vangelo e la dottrina sociale della Chiesa* [Costituzione Pastorale *Pastor Bonus*, 1988, art. 142].

Stabilito da Paolo VI nel 1967 con il nome di Pontificia Commissione “Giustizia e Pace”, risponde all’auspicio emerso durante il Concilio Vaticano II di *stimolare la comunità dei cattolici a promuovere lo sviluppo delle regioni bisognose e la giustizia sociale tra le nazioni* [Vaticano II, *Gaudium et spes*, n. 90]. Dopo un periodo di prova di dieci anni, la Commissione riceve il suo mandato definitivo nel 1976.

Infine, la Costituzione apostolica *Pastor Bonus*, del 1988, con la quale Giovanni Paolo II ha disegnato la nuova fisionomia della Curia Romana, ha trasformato la Pontificia Commissione in Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, riconfermandone, a grandi linee, le funzioni.

Sintetizzando il ruolo del PCGP : si tratta di un Dicastero della Santa Sede che funge da centro di riflessione e di analisi di questioni sociali, economiche, giuridiche, attinenti al disarmo, allo sviluppo, ai diritti umani o alla tutela dell’ambiente. Il tutto in una prospettiva pastorale. Lavora al servizio del Santo Padre, delle Chiese particolari, e collabora con altri Dicasteri della Santa Sede e organizzazioni, cattoliche e non, che operano con le stesse finalità. Esperti tematici o regionali si tengono aggiornati riguardo a tendenze internazionali, e ricevono (e condividono) informazioni da tutto il mondo. Talvolta alcuni di essi vengono designati a fare parte di delegazioni della Santa Sede in occasione di eventi internazionali. Il PCGP spesso elabora pareri e studi dietro richiesta della Segreteria di Stato. A volte è anche sollecitato a stendere il contributo della Santa Sede per alcuni eventi internazionali. Altro compito essenziale del PCGP è quello di sviluppare, riflettere e diffondere la Dottrina sociale della Chiesa. Il PCGP, inoltre, organizza colloqui e convegni e, regolarmente, pubblica dei *position paper* o *note* su argomenti di particolare attualità e rilevanza.



Esempi : 1) Da metà 2011 lavoriamo alla Conferenza di Rio+20 per fare in modo che la visione Cattolica promossa dalla Santa Sede venga contemplata nei negoziati e nella stesura della *Green economy*. 2) Nel 2004 è stato pubblicato il *Compendio della Dottrina sociale della Chiesa* disponibile finora in 31 differenti lingue. 3) Nel 2003, 2006, 2009 e 2012 il PCGP ha preparato il contributo della Santa Sede ai triennali *Forum Mondiali dell'Acqua*. 4) Negli anni '90, a richiesta di vescovi sudamericani, il PCGP si è interessato al problema della terra e, nel 1997, pubblicò *Per una migliore distribuzione della terra*, che tratta di politiche e riforme agrarie, di latifondi, di sviluppo e di Destinazione Universale dei Beni. 5) Negli anni '70, infine, nell'ambito della Conferenza dei Diritti del Mare dell'ONU, il Pontificio Consiglio contribuì alla riflessione anche con il testo *The Universal Purpose of Created Things* del 1977, basato proprio sul principio di Destinazione Universale dei Beni (o delle risorse) di cui parlerò ora.

## II. La Destinazione universale dei beni

Due osservazioni riguardo al compito proposto *Destinazione universale delle risorse naturali: il pensiero della Chiesa Cattolica*. Prima osservazione : quello di "Destinazione universale dei beni" (da ora in avanti DUB) è un concetto piuttosto ben conosciuto (almeno da chi è familiare con i principi dell'insegnamento della Chiesa) e è già stato scritto molto a tale proposito. Seconda osservazione: per restituire fedelmente il *pensiero della Chiesa Cattolica* mi baserò su encicliche, discorsi di Sommi Pontefici e pubblicazioni del PCGP. Ciò precisato, mi resta da aggiungere che ho scelto di orientare questa riflessione principalmente sulle implicazioni della DUB.

Cosa intende la Chiesa Cattolica – a proposito delle risorse del nostro pianeta – quando parla di DUB? Che le risorse sono state create e destinate ad un uso universale: destinazione a tutta una generazione e a tutte le generazioni (*intergenerazionale e infragenerazionale*). Ciò vale per tutte le risorse create, quali: mari, foreste, acqua, suolo, aria, minerali, petrolio e uranio. La DUB è ovviamente collegata a tutte le riflessioni sulla sostenibilità e sull'ambiente; visto che la concezione comunemente accettata, in ambito internazionale, di sviluppo sostenibile è "viviamo bene oggi senza compromettere le possibilità di chi vivrà in futuro di vivere bene". *Universale*, dunque, include *sostenibile* quando si parla di DUB. La DUB è un dato (un modo di vedere le cose, un dato di fatto,

un approccio) e un compito (un dovere, con tanto di implicazioni e responsabilità). Possiamo dire che l'idea assume rilevanza con il contributo dei Papi alla cosiddetta questione sociale: Leone XIII, durante l'ultimo decennio del 1800, riflette sul fatto che *i bisogni dell'uomo hanno, per così dire, una vicenda di perpetui ritorni e, soddisfatti oggi, rinascono domani. Pertanto la natura deve aver dato all'uomo il diritto a beni stabili e perenni, proporzionati alla perennità del soccorso di cui egli abbisogna, beni che può somministrargli solamente la terra, con la sua inesauribile fecondità. Non v'è ragione di ricorrere alla provvidenza dello Stato perché l'uomo è anteriore allo Stato: quindi prima che si formasse il civile consorzio egli dovette aver da natura il diritto di provvedere a sé stesso.*

[LEONE XIII, *Rerum novarum*, n. 6.]

In occasione del Concilio Vaticano II, di nuovo, si riflette sulla questione approfondendola. Elenchiamo alcuni degli argomenti trattati in un importante paragrafo della *Gaudium et spes* dedicato alla destinazione dei beni della terra: le forme di proprietà, la questione dello sviluppo, la responsabilità dei cittadini, la povertà, il fatto di considerare le cose che si possiedono come proprie e allo stesso tempo come comuni.

[CONCILIO VATICANO II, Costituzione Pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo, *Gaudium et spes*, n. 69]

Giovanni Paolo II, poi, parla proprio di *principio* della DUB nel 1995.

[GIOVANNI PAOLO II, *Centesimus annus*, n. 6, 30, 31.]

## Approccio dato-compito e le sue implicazioni

### III. Introduzione alla riflessione

Un dato. Prendiamo un caso emblematico: l'aria. È un bene di cui godiamo tutti, a livello di tutto il pianeta. Ne hanno goduto tutti prima di noi, e capiamo che dovranno (necessariamente) goderne gli altri dopo di noi. C'è aria ovunque, c'è aria per tutti. Non pone problemi dire che la DUB si applica all'aria. Possiamo fare un ragionamento analogo per il sole e per l'acqua.

Ma non c'è acqua ovunque: l'acqua è distribuita in modo non uguale, non equo in tutti gli Stati né in tutte le comunità, e neanche proporzionalmente alla popolazione locale. Capiamo che l'acqua è destinata a tutti (perché senz'acqua non c'è vita!), ma ci



scontriamo con la realtà: ovvero con il fatto che essa non è distribuita in modo omogeneo e – anzi – c'è chi ne ha davvero poca.

Escludiamo subito la soluzione fantasiosa di correggere un eventuale errore degli insediamenti umani spostando la popolazione mondiale in riva ai fiumi proporzionalmente alla loro portata. Essa non è valida perché 1) ammettendo che si riesca a distribuire la popolazione umana in modo *logico* rispetto alla disponibilità di acqua, *tale distribuzione sicuramente non combacierebbe con la disponibilità di altre risorse indispensabili*, quali il legname o le terre agricole ; 2) capiamo che per *avere acqua* in modo durevole *non basta averla a disposizione*, bensì richiede anche trattamenti appositi, infrastrutture varie, rispetto dei tempi di rigenerazione, eccetera: *insomma, bisogna gestire l'acqua e averne cura*. Dunque, in questo caso specifico, fare in modo che la destinazione universale dell'acqua venga garantita è un **compito**. Non sto dicendo, con una sfumatura di pragmatico opportunismo, che l'acqua va condivisa con tutti per evitare conflitti. Né che va data *quel tanto che basta* per dissetare l'assetato di turno. Dico piuttosto che l'acqua va condivisa universalmente perché è stata creata con questo scopo.

[PCGP, *Compendio della Dottrina sociale della Chiesa*, n. 456-465]

A questo proposito ricordiamo che l'ambiente è considerato "bene collettivo" dalla Dottrina Sociale della Chiesa, in quanto è una responsabilità di tutti e richiede la partecipazione di tutti.

Un'analisi delle risorse naturali attraverso l'approccio dato/compito della DUB ci porta a soffermarci su alcuni punti.

#### IV. Sostenibilità

Dobbiamo fare in modo – per quanto possibile – che le risorse adoperate oggi siano disponibili anche in futuro. Garantire l'uso universale delle risorse fa parte del mandato da custodi, da amministratori datoci da Dio Creatore nella Genesi (*coltivare e custodire* il Giardino affidatoci). La missione affidatoci è – per adoperare un termine... di moda – quella della sostenibilità. E il livello di sostenibilità delle nostre attività connesse alle risorse è un indicatore di quanto bene o stiamo eseguendo il mandato datoci nella Genesi. La DUB si applica ai 3 tipi di risorse.



### **a) Risorse lentamente rinnovabili, o suscettibili di rinnovarsi più lentamente rispetto alla domanda umana**

Adoperiamole – per quanto possibile – in modo da non oltrepassare il loro ciclo di rigenerazione naturale o, peggio, comprometterlo. Oggi non so se con il petrolio siamo andati troppo lontano o se stiamo andando troppo veloci. Ma con alcune specie animali (specie pesci) forse sì; e una considerazione analoga va fatta per il suolo agricolo, che rappresenta un'altra importante risorsa da leggere nell'ottica DUB. L'umanità si accorse secoli fa che il suolo agricolo poteva impoverirsi: vennero allora cercate, per esempio, soluzioni per una maggiore produttività "ruotando" le culture. Oggi faremmo bene a soffermarci nuovamente sul suolo. In effetti, il suolo coltivabile danneggiato in modo più o meno grave (per via delle città che si estendono, di inquinamento tossico e industriale, di coltivazioni intensive o fertilizzanti che impoveriscono la terra) è una preoccupazione crescente. Il suolo coltivabile ha sfamato l'umanità per millenni, ma sempre più rapidamente gli stiamo togliendo la capacità di farlo con i nostri eredi che, probabilmente, saranno più numerosi di noi (almeno nei prossimi decenni).

### **b) Risorse che hanno un ruolo locale e allo stesso tempo globale**

Meritano una categoria a parte queste risorse di cui approfittiamo tutti in un modo o nell'altro. Penso agli oceani, alle foreste, all'acqua e all'aria : questi beni hanno una dimensione globale che non hanno altri beni. Per esempio, se consumo tutto il petrolio sudamericano, potrebbero non esserci effetti negativi nel Medio-oriente; stessa cosa per il rame. Ma se inquino l'oceano in Asia, prima o poi potrebbero esserci problemi in Africa; e se taglio tutti gli alberi in un continente, la loro diminuita efficacia nel mitigare il clima e nel trattenere il carbonio verrà risentita in tutto il mondo. Per quanto sembri difficile, è essenziale che tali risorse vengano gestite durevolmente: capiamo che anche se solo una parte di chi ne approfitta lo fa in modo non sostenibile, vengono e verranno danneggiati tutti.

### **c) Risorse rinnovabili**

Non c'è tanto da soffermarci su queste risorse (sole, vento, onde, biomasse/riciclaggio). Precisiamo comunque che se, e solo se, vengono evitati effetti corollari negativi, tali risorse sono la chiave verso le sostenibilità.

Sono molti gli effetti negativi da tenere in considerazione. Penso a pannelli solari installati su zone agricole, a incentivi mal pianificati, alla proiezione di soluzioni energetiche rinnovabili tecnologicamente avanzate senza un'adeguata consapevolezza della realtà sociale locale. Vale la pena tener presente che anche commercializzando tecnologie rinnovabili è possibile seguire *business model* insostenibili. Quest'ultima, in particolare, è una preoccupazione su cui riflette il PCGP in vista della conferenza di Rio+20.

**V. Dobbiamo riconoscere che esiste una scala di priorità, e che *usi fondamentali* di alcune risorse vanno garantiti prioritariamente rispetto ad *usi meno necessari***

Non tutte le risorse hanno la stessa *essenzialità*. Riusciamo ad immaginare una vita senza uranio o petrolio o diamanti? Forse sì. Ma non riusciamo ad immaginare una vita senza aria o senza acqua. Dunque, preoccupiamoci (almeno) di garantire la DUB delle risorse *essenziali ad una vita dignitosa* e rispettando le condizioni di realizzazione odierna del *bene comune*, in modo che tutti possano soddisfare i loro bisogni fondamentali.

Ho introdotto alcuni concetti su cui vorrei soffermarmi per alcune precisazioni.

**a) Condizioni di realizzazione odierna del bene comune**

Certo, la DUB è valida da sempre e per sempre e si applica a tutte le risorse. Ma capiamo che alcuni suoi aspetti non sono stati sempre esplicitati né sono sempre apparsi necessari. Da sempre c'è bisogno di acqua. Ma non ci è sempre venuto in mente (in quanto non appariva sensato) parlare di *diritto all'acqua*. Invece, oggi, la tutela e la promozione del diritto all'acqua sono una condizione odierna di realizzazione del bene comune.

[PCGP, *L'acqua, un elemento indispensabile per la vita – impostare soluzioni efficaci*, 2012, n. C.III.1.]

Così come potrebbe diventarlo l'energia. È comunemente ritenuto che, oramai, l'elettricità sia necessaria. Se è così, la DUB delle risorse energetiche che permettono di produrre elettricità andrebbe garantita in modo prioritario.

Due componenti della definizione di *bene comune* : 1) la vita retta di tutti; 2) l'insieme di condizioni che permettono lo sviluppo integrale e il compimento umano.

*Le esigenze del bene comune derivano dalle condizioni sociali di ogni epoca e sono*

*strettamente connesse al rispetto e alla promozione integrale della persona e dei suoi diritti fondamentali. Tali esigenze riguardano (...) la salvaguardia dell'ambiente.*

[PCGP, *Compendio della Dottrina sociale della Chiesa*, n. 166. Nota: il *Compendio*, dopo aver spiegato il bene comune (n. 164-170), non a caso subito dopo passa alla DUB].

*Tra le molteplici implicazioni del bene comune, immediato rilievo assume il principio della destinazione universale dei beni.*

[PCGP, *Compendio della Dottrina sociale della Chiesa*, n. 171]

### **b) Usi/bisogni necessari/essenziali ad una vita dignitosa**

Adoperiamoci dunque a garantire a tutti una vita dignitosa per un vero sviluppo: riuscire sarebbe un bel traguardo. Non è moralmente accettabile che io – dopo aver bevuto, cucinato e fatto una doccia – lavi la mia auto e riempi la mia piscina con acqua se il mio vicino non ha acqua per bere. Né il fatto che io possa consumare benzina per andare in macchina a prendere un gelato avendo lasciato le luci accese a casa, se le risorse che permettono di produrre l'energia che consumo sarebbero potute servire a chi non ha l'energia per potabilizzarsi l'acqua o cucinare o studiare. *È ingiusto che pochi privilegiati continuino ad accumulare beni superflui dilapidando le risorse disponibili, quando moltitudini [vivono nella] miseria* diceva Giovanni Paolo II.

[GIOVANNI PAOLO II, *Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace*, 01-01-1990, n. 8]

La DUB esige che attività superflue si contemplino solo dopo che ognuno ha almeno una vita dignitosa, che gli permette cioè un vero sviluppo integrale. Gli standard di vita dignitosi che permettono un vero sviluppo integrale possono servire da criterio per distinguere fra i livelli di importanza degli usi che facciamo delle risorse. La Chiesa ci invita alla solidarietà, e capiamo perché spesso *parla di opzione preferenziale per i più poveri* (laddove il linguaggio tecnico parlerebbe di *priorità per i più vulnerabili*). Riflettere sui diritti umani (anch'essi suddivisi in vari livelli d'importanza) può aiutare.

Quale preoccupazione pare maggiormente importante e legittima: quella di chi deforesta per cibarsi (per coltivare o per cucinare) o quella di chi lotta contro la deforestazione per difendere il clima?

### **c) Il concetto di sviluppo integrale**

La vita dignitosa è quella che compie le condizioni per lo sviluppo. La Chiesa non parla del

mero sviluppo economico né della ricerca del profitto per il profitto, né vede come ultimo traguardo l'aumento della capacità di consumo. La DUB deve servire al vero sviluppo, quello a cui mira la Chiesa, quello che tende a sviluppare tutto l'uomo (in tutte le sue dimensioni) e tutti gli uomini.

[BENEDETTO XVI, *Caritas in veritate*, n. 8 (che allude a *Populorum progressio* e a *Pacem in terris*)]

## **VI. Come fronteggiare la tendenza *responsibility of everybody responsibility of nobody?***

Chi si incarica di proteggere beni come gli oceani, il clima, la biodiversità, l'atmosfera,...? C'è chi parla di una *tragedia dei beni comuni*, quelli difficili da controllare, immensi ed apparentemente sterminati, e che non appartengono a nessuno. Quei beni che si degradano lentamente, a volte in modo impercettibile; beni per i quali a volte non c'è consenso riguardo alla *responsabilità antropica* (rispetto a quella naturale) del degrado.

### **a) Una *governance* articolata a vari livelli**

Serve un'efficace *governance* locale, nazionale, regionale, globale. Quando una risorsa naturale diventa una questione internazionale (l'acqua, il clima), l'umanità ha il dovere di dotarsi di strumenti adeguati e proporzionali.

*I concetti di ordine dell'universo e di eredità comune mettono entrambi in rilievo che è necessario un sistema di gestione delle risorse della terra meglio coordinato a livello internazionale.*

[GIOVANNI PAOLO II, *Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace*, 01-01-1990, n. 9]

Dunque, si risente la *necessità di sforzi concordati (...) della comunità internazionale.*

[GIOVANNI PAOLO II, *Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace*, 01-01-1990, n. 15]

addirittura: *urge la presenza di una vera Autorità politica mondiale, (...) simile Autorità dovrà essere regolata dal diritto, attenersi in modo coerente ai principi di sussidiarietà e di solidarietà, essere ordinata alla realizzazione del bene comune*

[BENEDETTO XVI, *Caritas in veritate*, n. 67]

*Tale necessità appare del resto evidente, se si pensa al fatto che l'agenda delle questioni da trattare a livello globale diventa costantemente più ampia. Si pensi, ad esempio, (...)*

*alla tutela dei diritti fondamentali dell'uomo; al governo dell'economia e alle politiche di sviluppo (...); alla tutela dell'ambiente. In tutti questi ambiti risulta sempre più evidente la crescente interdipendenza tra Stati e regioni del mondo e la necessità di risposte, non solo settoriali e isolate, ma sistematiche e integrate, ispirate dalla solidarietà e dalla sussidiarietà e orientate al bene comune universale.*

[PCGP, *Per una riforma del sistema finanziario e monetario internazionale nella prospettiva di un'autorità pubblica a competenza universale*, 2011, n. 3]

La Chiesa non propone un mostro arci-statale, né una nazionalizzazione mondiale. Tutto va fatto nella luce del principio di sussidiarietà.

[BENEDETTO XVI, *Caritas in veritate*, n. 47 – bellissimo paragrafo]

## **b) Educare**

Senza persone rette, le migliori strutture e politiche o leggi sono inutili. Occorre, pertanto, educare e investire in educazione di qualità. In particolare, vanno educati i giovani, futuri tecnici, politici, amministratori, educatori, leaders. Va loro inculcato il principio di giustizia, vanno preparati ad assumere responsabilità.

[PCGP, *L'acqua, un elemento indispensabile per la vita – impostare soluzioni efficaci*, 2012, n. C.IV.]

Bisogna, inoltre, educare i giovani alla compassione, alla solidarietà, alla collaborazione, alla fraternità. Tutti dobbiamo esser vigili nel destare le coscienze sulle questioni nazionali ed internazionali.

[BENEDETTO XVI, *Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace*, 01-01-2012, n. 5.]

Ricordiamo, infine, il ruolo essenziale della società civile. Essa ha una responsabilità primaria (anche nella DUB), che delega alle autorità politiche ma alla quale non può e non deve rinunciare.

*La società civile conserva la responsabilità ultima per cui, quando la comunità politica non si mostra in grado di svolgere il suo compito, deve mobilitarsi affinché ciò avvenga.*

[PCGP, *L'acqua, un elemento indispensabile per la vita – impostare soluzioni efficaci*, 2012, n. C.III.3.]

## VII. Riflettere sulle forme di proprietà e adattarle

Occorre riflettere alle forme di proprietà che permettono di garantire al meglio la DUB: proprietà statale, patrimonio mondiale, proprietà privata, corporazioni... Come scegliere? Non c'è una risposta. Bensì varie risposte, a seconda dei contesti, delle epoche.

Iniziamo con una riflessione sull'importanza del diritto di proprietà sviluppata dal PCGP nella sua riflessione sulla distribuzione delle terre. Prendendo, ad esempio, il contesto in cui *i piccoli coltivatori incontrano [difficoltà] nell'ottenere il riconoscimento legale del diritto di proprietà sulla terra che coltivano da lungo tempo e della quale sono proprietari di fatto. Accade frequentemente che essi ne siano depredati (...). Il piccolo coltivatore risulta penalizzato in ogni caso: l'incertezza circa il titolo di possesso della terra costituisce, infatti, un forte disincentivo all'investimento, fa aumentare i rischi per il coltivatore qualora egli accresca l'estensione della propria azienda e riduce la possibilità di accedere al credito utilizzando la terra come garanzia. Questa incertezza, inoltre, costituisce un incentivo a sfruttare in eccesso le risorse naturali del fondo senza considerare i rischi legati alla sostenibilità ambientale e senza preoccuparsi della continuità intergenerazionale della proprietà della famiglia.*

[PCGP, *Per una migliore distribuzione della terra*, n. 14]

Giovanni Paolo II, nel 1979, allude a un'epoca in cui *alla ricchezza crescente dei pochi corrisponde parallelamente la miseria crescente delle masse [e in cui] acquista carattere urgente l'insegnamento della Chiesa, secondo cui su tutta la proprietà privata grava un'ipoteca sociale.*

[GIOVANNI PAOLO II, *Discorso alla III<sup>a</sup> Conferenza generale dell'Episcopato Latinoamericano*, Puebla, Messico, 28-01-1979, n. III.4]

Ipoteca sociale... grande concetto! Il Papa non rimette in causa la proprietà privata, bensì la ricolloca in una corretta ottica, quella della DUB.

*Il diritto all'uso dei beni terreni è un diritto naturale, primario, di valore universale, in quanto compete ad ogni essere umano: non può essere violato da nessun altro diritto a contenuto economico [anzi] si dovrà piuttosto tutelare e rendere effettivo con leggi e istituzioni.*

[PCGP, *Per una migliore distribuzione della terra*, n. 28]

Riassumendo questo pensiero, possiamo dire che la DUB è un principio dinamico e



superiore e che tutti gli altri diritti (di proprietà) le sono subordinati. L'importante è che ogni soggetto – consapevole, responsabile ed educato – che abbia il controllo effettivo o legale di un bene lo adoperi in conformità con la DUB.

[PONTIFICIA COMMISSIONE “IUSTITIA ET PAX”, *La destinazione universale dei beni*, 2<sup>da</sup> edizione 2011, n. III.2.]

## Conclusione ed eventuale apertura al dialogo

Recepiamo con prudenza e spirito critico il discorso di soggetti che, invocando la necessità di preservare l'ambiente e di garantire un uso sostenibile ed equo delle risorse, incoraggiano e promuovono (o addirittura impongono nel contesto di *aiuti condizionati*) pratiche e politiche di *controllo demografico*. Se siamo in 6 o in 9 a mangiare una torta sempre più avvelenata, il problema da affrontare è il veleno, non il numero di commensali! Pare, poi, ingiusto che i commensali che subiscono il controllo demografico siano proprio quelli che mangiano e consumano di meno.

Un tocco di consapevolezza e di modestia. Non abbiamo “merito” delle risorse naturali. Per quanto bravi e tecnologicamente avanzati siamo o potremo mai essere, le risorse non le abbiamo create noi: le abbiamo ricevute in dono da chi le ha create. Non siamo in grado di creare dal nulla, noi umani. Serve, poi, riporre speranza ma anche avere prudenza riguardo alla tecnologia. La tecnologia di domani potrebbe arrivare troppo tardi per sanare il danno di oggi.

Finalmente, ce la sentiamo di dire che – e di vivere come se – una delle condizioni del bene comune sia un ambiente sano e sostenibile, in cui la DUB è applicata e in cui ognuno fa la sua parte?